

La questione dell'influenza dei gruppi di interesse sulla politica è ormai centrale per tutte le società occidentali

Il pressing delle categorie è sempre più forte e rischia di tutelare minoranze a svantaggio dell'intera collettività

IL DOSSIER. Le lobby europee

Le Lobby

Tassisti, avvocati, farmacisti ecco come le corporazioni bloccano riforme e sviluppo Gli unici argini Costituzione e Authority



ALESSANDRO DE NICOLA

Professionisti e commercianti scendono in campo per osteggiare le nuove norme. Ma non sono gli unici. Anche la Chiesa e i sindacati, benché i loro leader rifiuterebbero una tale definizione, dal punto di vista politico ed economico altrui non sono che enormi lobby.

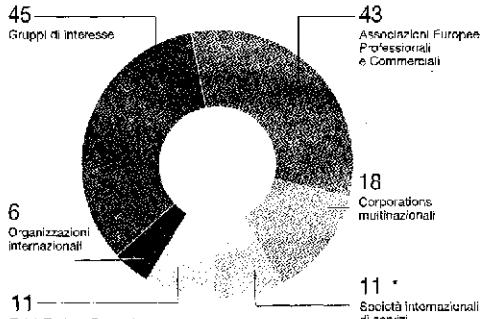
Ma come è possibile che le democrazie liberali siano diventate vittime di questo mal sortile, che corrodere il buon funzionamento dell'economia e le stesse basi del suffragio universale, antepponendo all'interesse della stragrande maggioranza dei cittadini quello di un ristretto numero di persone?

Teoricamente la situazione non è difficile da spiegare e meglio di tutti lo hanno fatto due grandi economisti americani, Gordon Tullock e James Buchanan, fondatori della scuola cosiddetta di *Public Choice*. Il punto di partenza di questo filone di studi è che pare irrealistico immaginarsi due mundi distinti, uno dell'economia motivata dalla ricerca (legittima) del profitto ed un altro della politica guidato da motivi altruistici. Politici e burocrati sono altrettanto determinati nelle loro azioni dalla logica della massimizzazione del profitto che assume per sé una triplice *lucratorietà*, potere, prestigio. Il trionfo è indissolubilmente legato perché il denaro può servire per scopi privati (e in questo caso è spesso legato a fenomeni di semplice corruzione) o per ottenere la riconoscenza e quindi potere. Il potere e il denaro sono la via per il prestigio il quale serve per avere più influenza e così via. Il deputato ha in mente la sua prossima rielezione (e, in casi miserabili, il suo vitalizio), il resto viene dopo, soprattutto in un'era post-idolica come la nostra. E chi è in grado di assicurare questa triade di benefici al politico-burocrate o, peggio, minare il potere e il prestigio che già possiede? L'opinione pubblica? No, le lobby.

UN ESEMPIO DI SCUOLA

Prendiamo la categoria degli spazzacamini: alla generalità dell'elettorato poco interessa se il numero degli appartenenti alla corporazione è chiuso e prevede alte tariffe minime. Certo, i possessori di camini si infastidiscono un po', ma il loro voto non sarà determinante da una legge in proposito. Per i 20.000 spazzacamini della Londra

La pattuglia degli italiani alla Ue



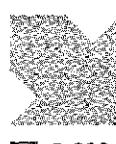
AVVOCATI
Hanno la laurea in legge, svolgono per venti mesi la pratica legale in uno studio, infine superano l'esame di abilitazione forense



do di fare la Cgia di Mestre in questi giorni per l'Italia).

Inoltre, per quei pochi politici liberali Whig che si opporranno al privilegio, comincerà una campagna di stampa (in alcuni casi di intimidazione) con raccapriccianti storie di spazzacamini che tentano il suicidio gettandosi dentro un camioncino alla notizia del rialzo delle tariffe. Edificanti racconti di come la professionalità degli spazzacamini, garantita dal numero chiuso e dai onorari dignitosi, abbia salvato innumerevoli gatti e cagni ed evitato il soffocamento di intere famiglie, iniziateranno ad apparire grazie agli sforzi incessanti delle agenzie di pubbliche relazioni ingegnate alla bisogno.

Ora, ammesso che non si sia un partito sponsorizzato dall'associazione degli idraulici (una lobby anch'essa), che vede nel mercato della pulizia dei camini un terreno di caccia per i propri iscritti (sempre di tubi si tratta), perché qualcuno dovrebbe trasformarsi in guai? E per accountare i suoi due colleghi di partito (uno pro-spazzacamini, uno pro-idraulici), il *junior minister* competente ha una bella soluzione: niente concorrenza sui consignati, ma innanzitutto le tariffe degli idraulici e accorciando il periodo di ammortamento per il loro banchi strumentali. Tutti vissero felice e contenti? Ma c'è tanto: hanno perso le casse dello Stato, i milioni di consumatori che si scrivono delle due categorie di artigiani e l'allocazione efficiente delle risorse nel mercato. Se starguarde addetti ai consignati costas-



5.000

EUROPA
A Bruxelles sono accreditati 5.000 lobbisti. In Europa ogni Paese ha la sua legislazione. In Italia la professione non ha una normativa

3,3 mld

STATI UNITI
Il giro d'affari delle lobby Usa è di 3,3 miliardi di dollari, come quello di un grande settore industriale. L'attività è sottoposta a una rigida legislazione

Gli ordini professionali in Italia

Ordine professionale	Iscritti al 2011
Medici chirurghi e odontoiatri	294.000
Avvocati	220.300
Ingegneri	220.000
Architetti	145.000
Giuristi	95.000
Formicatori	80.000
Psicologi	73.000
Pirometri	43.300
Assistenti sociali	37.000
Consulenti del lavoro	28.000
Terapeuti	28.000
Dottori agronomi e forestali	21.000
Agrometeorologi	14.700
Chimici	10.000
Totale	4.600

di Mary Poppins e per le loro famiglie; invece, la questione è essenziale esprimere disponibilità di votare i loro voti (che messi tutti insieme fanno un pacchetto che può farvinare un'elezione) e le risorse finanziarie dell'antica corporazione verso quei deputati e partiti sensibili alle loro istanze. Il parlamentare medio componente della Com-

missione che deve occuparsi del problema, magari chiederà al suo assistente di procurarsi un po' di dati. E il giovanotto a chi potrà rivolgersi? In primis, ovviamente, al la Chimney Sweepers Guild, che gli dimostrerà inequivocabilmente, numeri alla mano, che la liberalizzazione in Irlanda ha alzato i prezzi per tutti (un po' come sta cercan-



TRASPORTO
Fortissima
in Italia la
lobby dei
tassisti che
spesso negli
ultimi anni
ha bloccato
per protesta
il traffico,
come a
Roma

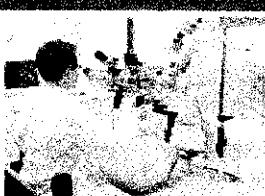
Stampa estera

Il Financial Times
“Per Monti
percorso a ostacoli”

“Le lobby italiane frenano le riforme di Monti”, è il titolo dell'articolo pubblicato dal *Financial Times* e dedicato alle liberalizzazioni. Il quotidiano economico prende spunto dall'entrata in vigore delle nuove norme sul commercio e ipotizza per il governo un percorso a ostacoli in Parlamento nel momento in cui presenterà altre riforme. «Questo mese proseguirà il processo di liberalizzazione e concorrenza nel mercato. E' vero che c'è il rischio che il regolatore «catturi» il regolatore: ben per questo la legge istitutiva deve prevedere meccanismi di nomina che garantiscono la presenza di personalità indipendenti e con conoscenze adeguate. Naturalmente le decisioni delle autorità devono poter essere appaltate davanti a giudici versati in materia e competenti anche sui fatti (e non solo su questioni di diritto come l'Iar).

In fine i mass-media. Un giornalismo preparato e vigile è essenziale per combattere le degenerazioni lobbyistiche: la luce del sole è il miglior disinfettante e quella elettrica il miglior poliziotto, come ebbe a dire un grande giurista americano, Louis Brandeis. Ovviamente, bisogna essere consapevoli che la proprietà dei mezzi di comunicazione è in mano ad editori che possono avere interessi particolari e ampie categorie di lettori appartengono a loro volta a corporazioni. La cura è una vivace concorrenza, l'uscita dello Stato, sia come proprietario che come elemosiniere, dai mass media e, infine, che ogni giornalista, editorialista e direttore sia un *hombre vertical*. Senza quest'ultima essenziale caratteristica, non ci sarà speranza di raddrizzare alcun legno storto.

adericola@adamsmith.it



NOTAI
Laurea in giurisprudenza, 18 mesi di pratica in uno studio notarile. Quindi il concorso: viene ammesso alla professione in media un partecipante su 20

FARMACISTI
Devono laurearsi, quindi superare l'esame di Stato. Poi ci sono due strade: vincere il concorso per una farmacia o comprare l'esercizio

ODONTOIATRI
Le università richiedono un test di accesso. Il numero è chiuso come per medicina. Dopo un tirocinio pratico l'esame di abilitazione dà l'accesso all'albo

sero dinero, i soldi avanzati sarebbero impiegati in attività più produttive per il benessere generale.

L'ITALIA DI OGGI

Trasferiamoci nell'Italia del XXI secolo e il panorama sembra assai somigliante, specialmente in un contesto in cui le corporazioni professionali, sindacalisti, banchieri, imprenditori, magistrati — si fanno eleggere direttamente in parlamento o entrano al governo, ponendo in essere un lucroso gioco di scambio di favori tra privilegiati a scapito di tutti gli altri.

Ci sono timori a questo stato di cose? Non definitivi, ma degli anticorpi sicuramente sì. Il primo è la Costituzione (che per noi significa anche i Trattati Europei), non a caso individuata da Buchanan e Brennan come principale antidoto all'intreccio lobby-politica. Le Costituzioni devono difendere le libertà individuali dai capricci della maggioranza ed è per questo che sono rigide, richiedono cioè super-maggioranze per essere cambiate. Le libertà individuali comprendono

no quelle economiche e quindi la difesa del mercato e della concorrenza, così come fa il Trattato di Maastricht, per le lobby è più difficile cambiare le Costituzioni e la Corte Costituzionale può abrogare le leggi anti-concorrenziali e protezionistiche. Per tale motivo una modifica anche della nostra carta fondamentale è auspicabile.

LE AZIONI DI CONTROLLO

La seconda medicina sono forti autorità indipendenti che abbiano come missione il presidio della tra-

zazione dei servizi per l'industria dei trasporti e per le potenti corporazioni professionali, come avvocati, notai e operatori sanitari - scrive il *Financial Times* - e non sarà facile». Il quotidiano ricorda che la Confindustria ha criticato il premier per essersi piegato alle lobby. Ma aggiunge: «Resta da vedere quanto sostegno Monti otterrà dalla grande impresa, quando toccherà gli interessi nei settori bancario, assicurativo ed energetico, dove gli italiani pagano tra i tassi più alti d'Europa».

adericola@adamsmith.it

© ADAMS

L'ARTICOLO
L'articolo pubblicato ieri dal *Financial Times* con una grande foto di taxi a Roma